

Il mercato del lavoro: dati e analisi

maggio 2023

Questa nota è redatta congiuntamente dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (MLPS), dalla Banca d'Italia e dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) utilizzando due fonti informative complete e tempestive: le Comunicazioni obbligatorie e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro. La prima base dati è aggiornata al 30 aprile 2023, la seconda al 28 febbraio 2023. I dati sono provvisori e soggetti a revisione.

L'EVOLUZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO ALLE DIPENDENZE

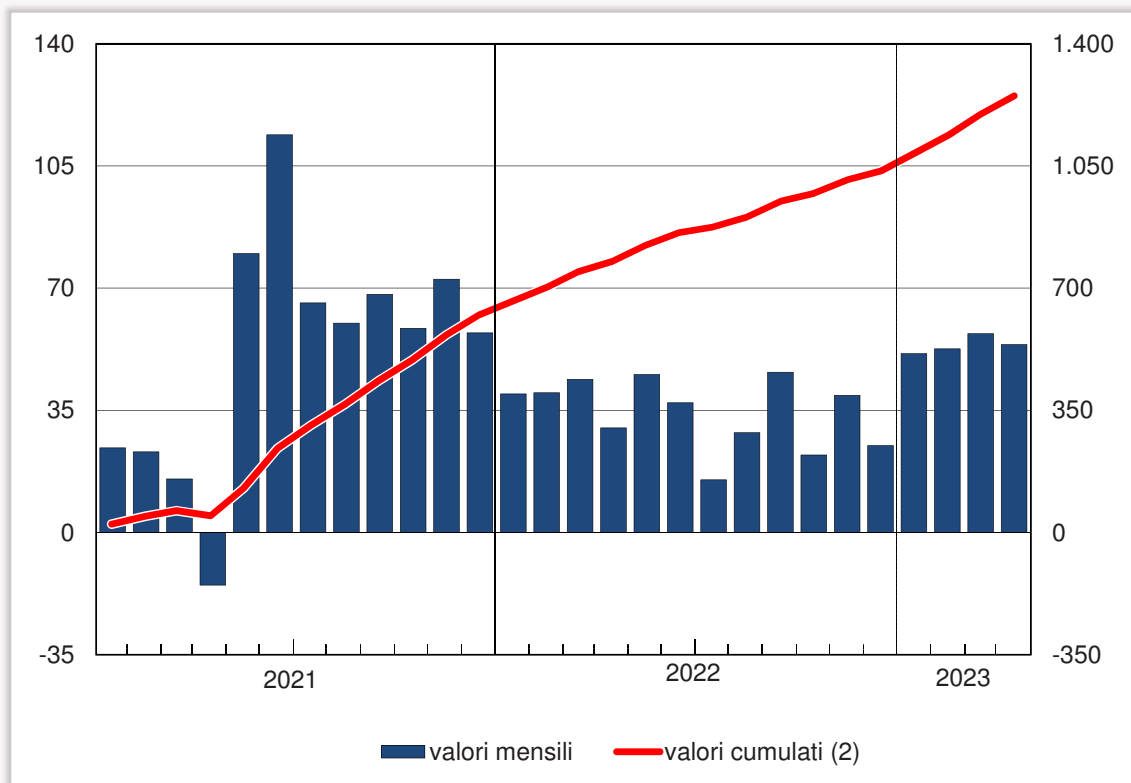
► L'occupazione dipendente continua a crescere a ritmi sostenuti

In marzo e aprile del 2023 la domanda di lavoro nel settore privato non agricolo ha continuato ad aumentare a ritmi sostenuti (fig. 1): nei due mesi sono stati creati oltre 100.000 posti, al netto delle cessazioni (tav. 1), un valore simile a quello del primo bimestre e superiore sia agli andamenti medi del 2022, sia a quelli del 2019, prima della pandemia di COVID-19.

Attivazioni nette (1)

(migliaia di unità)

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. Nota metodologica.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. – (2) Attivazioni nette cumulate da gennaio 2021; scala di destra.

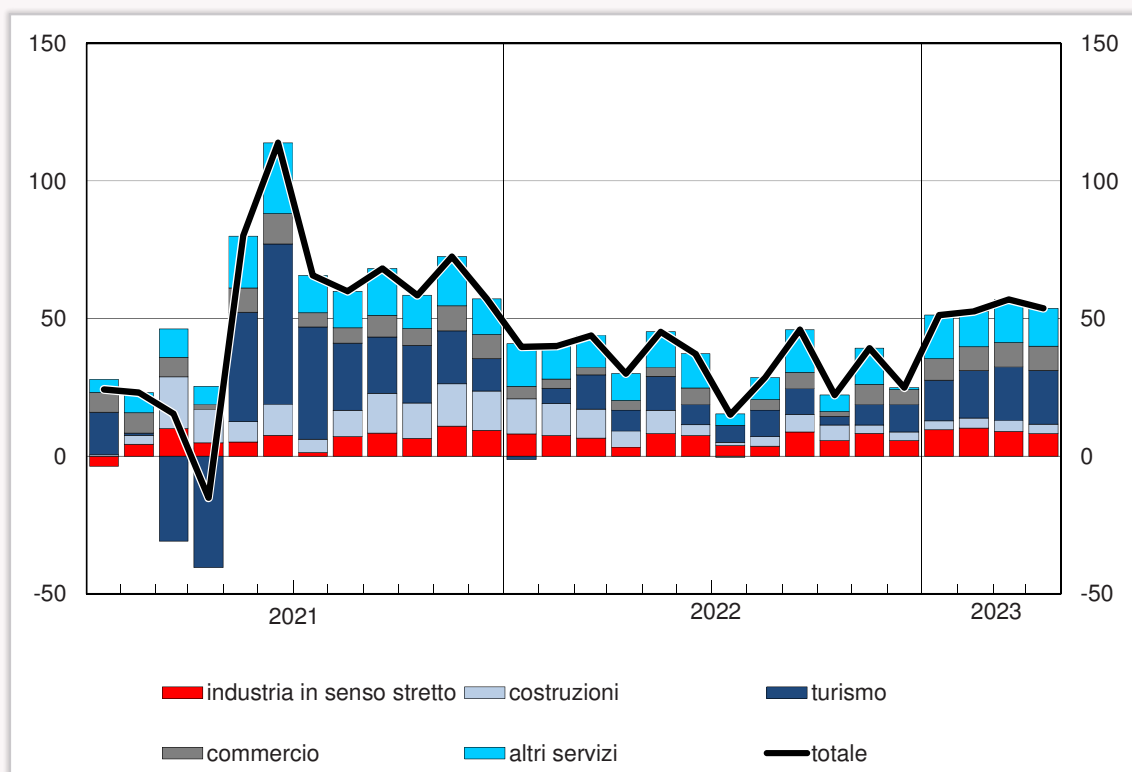
► I servizi, soprattutto quelli turistici, sostengono la crescita dell'occupazione

Come nei primi due mesi dell'anno, la domanda di lavoro è stata trainata dai servizi e soprattutto dal turismo, dove sono stati creati poco meno di 40.000 posti di lavoro, corrispondenti a circa un terzo del totale (fig. 2 e tav. 2). Nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni l'occupazione ha continuato a salire a tassi in linea con quelli del bimestre precedente. È proseguita la ripresa dei settori manifatturieri a maggiore intensità energetica¹, che hanno beneficiato del calo dei prezzi dell'energia (fig. 3).

Attivazioni nette nei macrosettori (1)

(migliaia di unità)

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

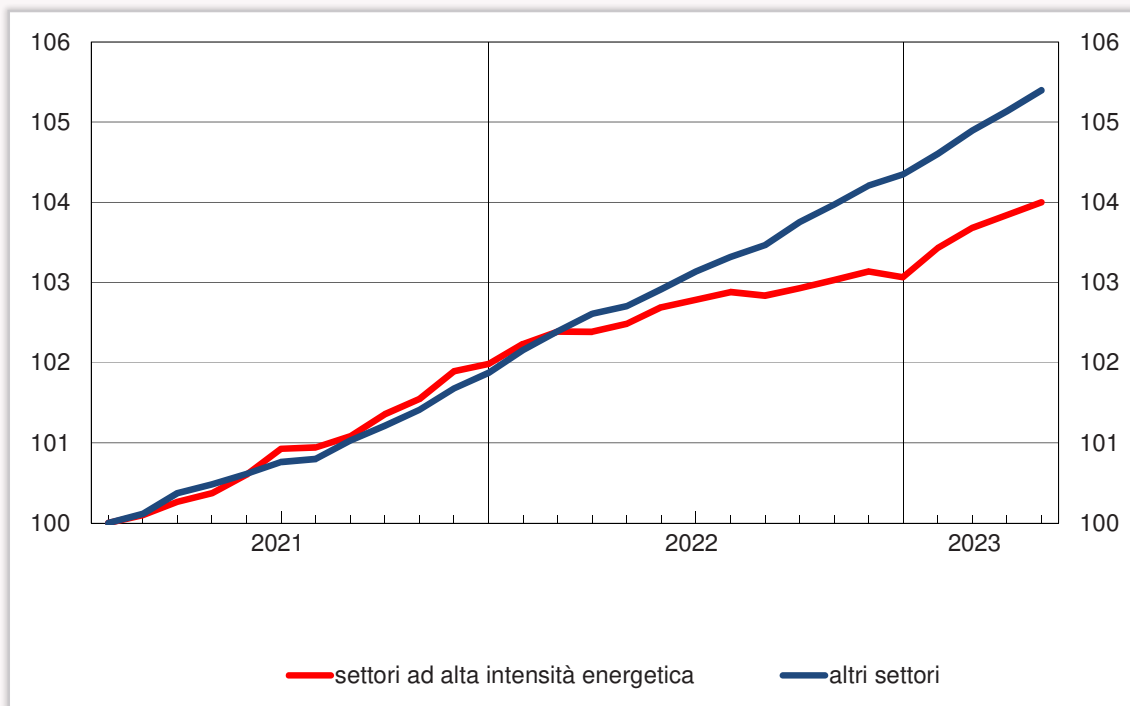
(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

¹ L'indicatore di intensità energetica è definito in base al rapporto tra consumo di energia e valore aggiunto: entrambe le grandezze sono rilevate dall'Istat, rispettivamente nei conti dei flussi fisici di energia e nei conti nazionali. I dieci comparti manifatturieri che mostrano i valori più alti di questo indicatore sono: industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (codice Ateco 10-12); industria del legno (codice Ateco 16); fabbricazione di carta e di prodotti di carta (codice Ateco 17); fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (codice Ateco 19); chimica (codice Ateco 20); fabbricazione di articoli in gomma e plastica (codice Ateco 22); fabbricazione di prodotti di minerali non metalliferi (codice Ateco 23); metallurgia (codice Ateco 24). Questi comparti impiegano circa un terzo della forza lavoro della manifattura.

Posizioni lavorative nella manifattura

(numeri indice: gennaio 2021=100)

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie) e INPS (Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo); cfr. *Nota metodologica*.

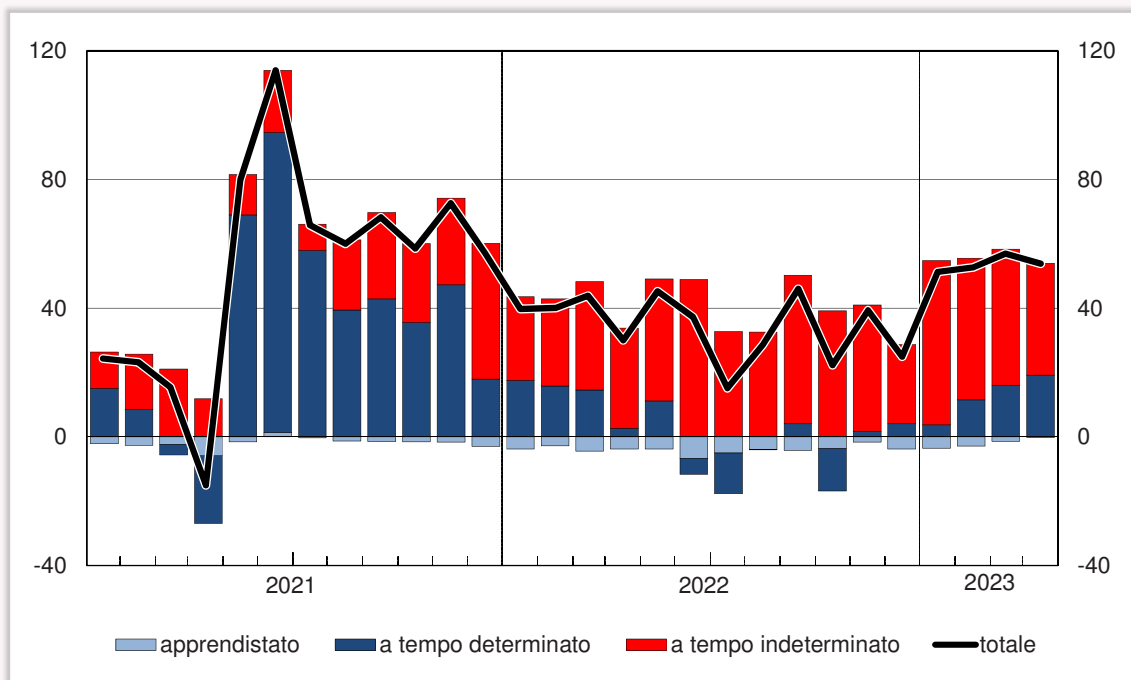
► I contratti a tempo indeterminato continuano a trainare l'occupazione, ma si sono rafforzati quelli a termine

A marzo e aprile la maggioranza dei posti di lavoro creati, circa il 70 per cento, sono stati a tempo indeterminato (fig. 4). Coerentemente con la marcata espansione dell'occupazione, è proseguita la graduale riduzione del tasso di licenziamento, iniziata a metà del 2022 (fig. 5); le dimissioni, dovute soprattutto alle transizioni da un impiego a un altro, rimangono su livelli più elevati rispetto al periodo precedente la crisi sanitaria (cfr. il riquadro *Perché stanno aumentando le dimissioni?* in *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, novembre 2021). Negli ultimi due mesi si è però rafforzato il ricorso al lavoro a termine, il cui saldo è più che raddoppiato nel confronto con il bimestre precedente (circa 35.000 posizioni da 15.000). Su questa ripresa ha influito la forte crescita del comparto turistico, in cui i rapporti di lavoro di breve durata sono più diffusi, ma anche la maggiore propensione delle imprese ad attivare nuove posizioni a tempo determinato, dopo che molte di quelle in essere erano state trasformate in permanenti nel 2022 (fig. 6). Il contributo dell'apprendistato è risultato sostanzialmente nullo.

Attivazioni nette per tipologia di contratto (1)

(migliaia di unità)

Figura 4



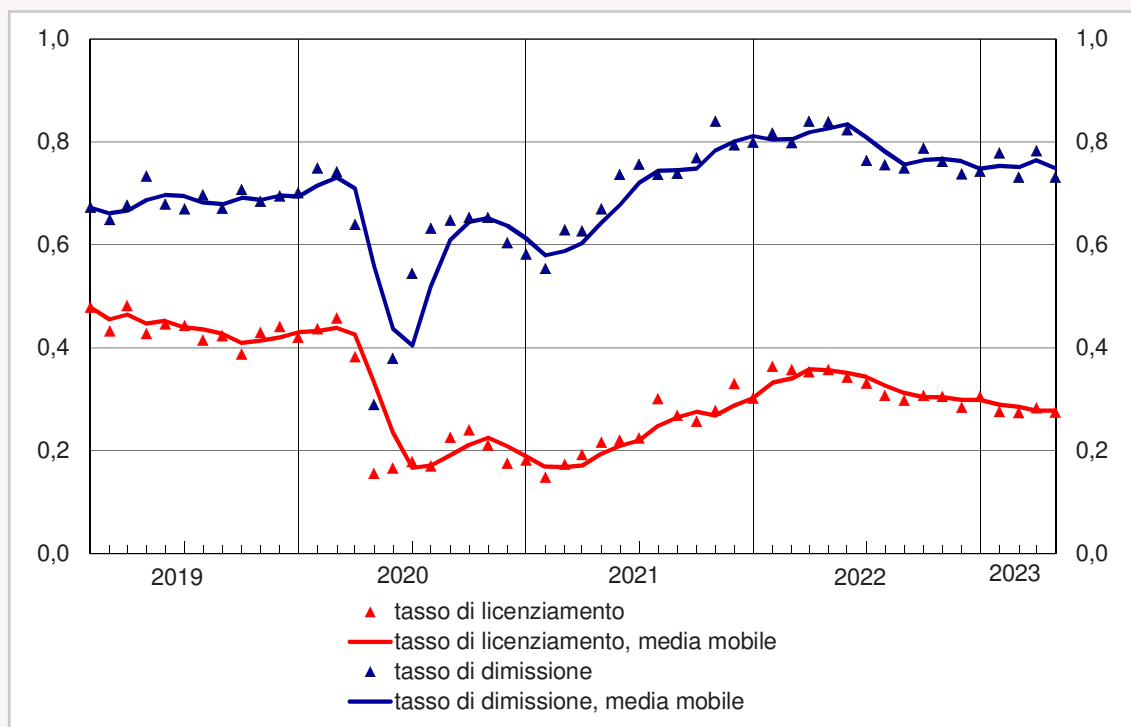
Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

Tassi di licenziamento e di dimissione (1)

(valori percentuali)

Figura 5



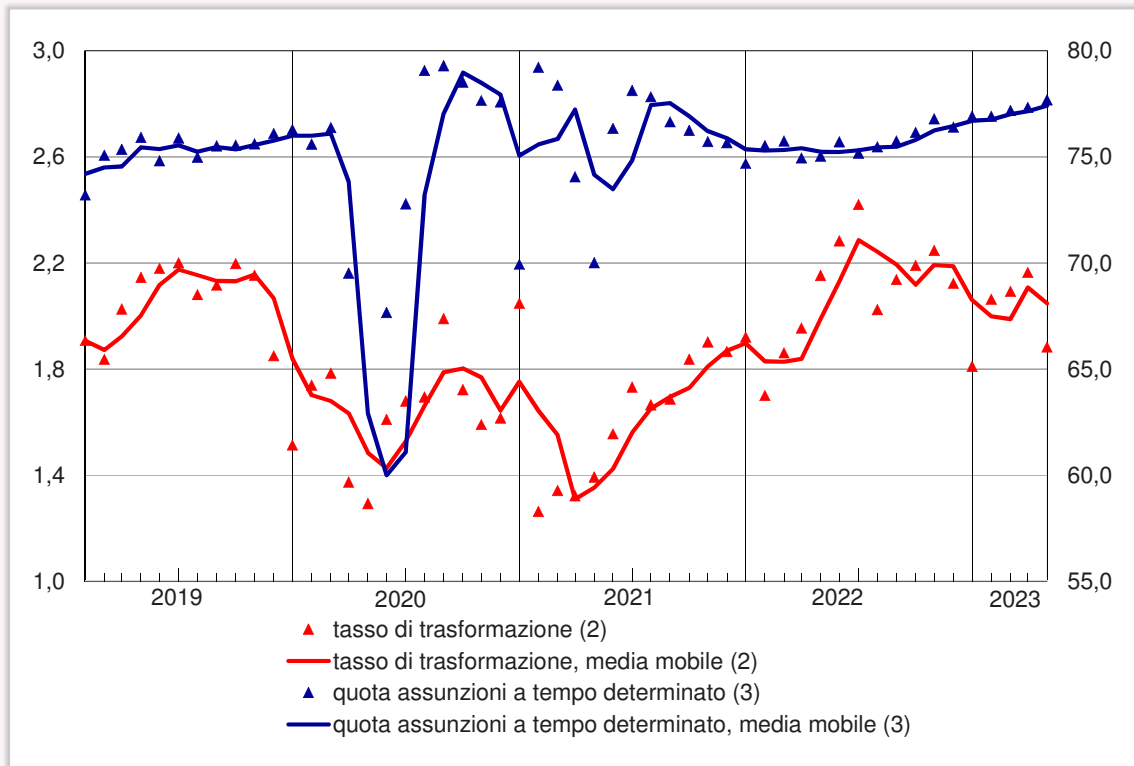
Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie) e INPS (Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Le medie mobili sono calcolate su un orizzonte trimestrale. Rapporto tra il numero di licenziamenti o dimissioni e la stima degli occupati dipendenti regolari a tempo indeterminato nello stesso mese.

Tasso di trasformazione e quota di assunzioni a tempo determinato (1)

(valori percentuali)

Figura 6



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie) e INPS (Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Le medie mobili sono calcolate su un orizzonte trimestrale. – (2) Rapporto tra il numero di trasformazioni e la stima degli occupati dipendenti regolari a termine (inclusi gli stagionali) nello stesso mese, elaborata sulla base dei dati delle Comunicazioni obbligatorie e dell'Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo dell'INPS. – (3) Scala di destra; il dato si riferisce alle assunzioni lorde effettuate nel mese.

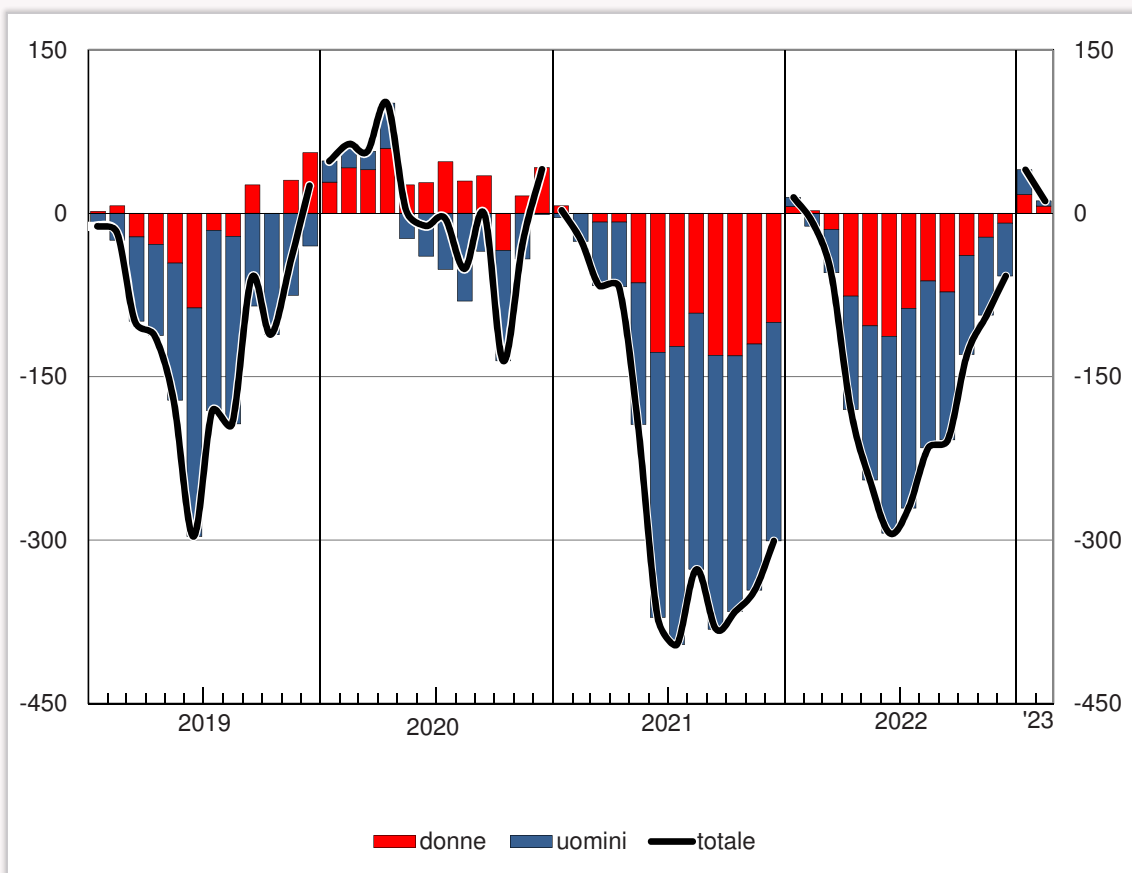
I DISOCCUPATI SECONDO LA DEFINIZIONE AMMINISTRATIVA

Nei primi due mesi del 2023, l'incremento dei tassi di partecipazione (0,3 punti percentuali in più rispetto al bimestre precedente²) ha frenato il calo della disoccupazione statistica, rilevata dall'Istat, e di quella amministrativa³, misurata dalle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rimaste sostanzialmente stabili (fig. 7 e tav. 3).

Disoccupati amministrativi

(saldi cumulati a partire dal 1° gennaio di ogni anno; migliaia di persone)

Figura 7



Fonte: elaborazioni su dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) dell'ANPAL; cfr. *Nota metodologica*.

(1) Il saldo tra ingressi e uscite dalla disoccupazione amministrativa rappresenta la variazione del numero di persone che si dichiarano disponibili a lavorare.

² Cfr: Istat, *Occupati e disoccupati, comunicato stampa di febbraio 2023*.

³ Per un approfondimento sulle misure di disoccupazione statistica e amministrativa, cfr: il paragrafo *La disoccupazione amministrativa e quella statistica in Il mercato del lavoro: dati e analisi*, gennaio 2022. Per la definizione di disoccupazione amministrativa cfr. *Nota metodologica*.

Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto (1)*(dati destagionalizzati; migliaia di unità)*

Tempo determinato				
PERIODI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni da tempo determinato a indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (A-B-C)
2019	4.997	582	4.514	-99
2020	3.595	433	3.405	-243
2021	4.622	446	3.774	402
2022	5.288	639	4.608	41
2023 – gennaio	461	53	405	4
2023 – febbraio	461	54	396	12
2023 – marzo	469	56	397	16
2023 – aprile	468	49	400	19
Apprendistato				
	Attivazioni lorde (D)	Trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (E)	Cessazioni (F)	Attivazioni nette (D-E-F)
2019	397	110	232	55
2020	273	117	176	-20
2021	361	147	236	-22
2022	405	173	280	-47
2023 – gennaio	34	15	22	-4
2023 – febbraio	33	14	22	-3
2023 – marzo	34	13	23	-1
2023 – aprile	33	11	22	0
Tempo indeterminato				
	Attivazioni lorde (G)	Trasformazioni a tempo indeterminato (B+E)	Cessazioni (H)	Attivazioni nette (G+B+E-H)
2019	1.275	691	1.615	351
2020	934	551	1.233	252
2021	1.111	593	1.460	244
2022	1.314	812	1.707	419
2023 – gennaio	107	68	124	51
2023 – febbraio	106	68	130	44
2023 – marzo	106	68	132	42
2023 – aprile	104	60	129	35
Totale				
	Attivazioni lorde (I)		Cessazioni (L)	Attivazioni nette (I-L)
2019	6.669		6.362	307
2020	4.802		4.813	-11
2021	6.093		5.470	624
2022	7.008		6.596	412
2023 – gennaio	602		551	51
2023 – febbraio	600		548	53
2023 – marzo	609		552	57
2023 – aprile	605		551	54

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Le discrepanze con il dato grezzo possono dipendere dalle procedure di destagionalizzazione.

* Per ulteriori dati grezzi, cfr. *Appendice statistica*.

Attivazioni nette per settori e genere (1)*(dati destagionalizzati; migliaia di persone)*

PERIODI	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Servizi turistici	Altri servizi	Totale
Totale						
2019	49	34	46	87	91	307
2020	7	78	11	-138	31	-11
2021	72	125	86	181	160	624
2022	77	76	47	90	122	412
2023 – gennaio	10	3	8	15	16	51
2023 – febbraio	10	4	9	17	13	53
2023 – marzo	9	4	9	20	16	57
2023 – aprile	8	3	9	20	14	54
Donne						
2019	14	4	19	40	38	115
2020	-2	6	-10	-65	-4	-74
2021	21	11	52	85	70	240
2022	27	10	27	46	55	164
2023 – gennaio	4	1	3	7	8	23
2023 – febbraio	3	1	4	8	6	23
2023 – marzo	3	1	5	9	7	25
2023 – aprile	4	1	5	9	5	23
Uomini						
2019	35	31	28	47	52	192
2020	9	71	21	-73	35	63
2021	51	114	33	95	90	384
2022	50	66	20	45	67	248
2023 – gennaio	6	2	5	8	7	28
2023 – febbraio	7	3	4	9	7	30
2023 – marzo	6	3	4	10	8	32
2023 – aprile	5	3	4	11	8	30
Centro Nord						
2019	37	25	30	65	72	227
2020	-7	41	-8	-111	15	-70
2021	56	69	58	125	117	424
2022	67	52	34	67	97	317
2023 – gennaio	7	3	5	11	12	37
2023 – febbraio	8	3	5	13	9	38
2023 – marzo	6	3	6	13	12	39
2023 – aprile	6	3	6	13	11	38
Sud e Isole						
2019	12	9	17	22	19	80
2020	15	36	19	-27	16	59
2021	16	56	28	55	43	200
2022	10	24	13	23	25	95
2023 – gennaio	3	0	3	4	4	14
2023 – febbraio	3	0	3	4	4	14
2023 – marzo	3	1	3	7	4	17
2023 – aprile	2	1	3	7	3	15

Fonte: elaborazioni su dati grezzi delle Comunicazioni obbligatorie dell'MLPS; cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Le discrepanze con il dato grezzo possono dipendere dalle procedure di destagionalizzazione.

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (1) <i>(dati grezzi)</i>							
PERIODI	Entrate			Uscite			Saldo
	Totale	Ingressi	Reingressi	Totale	Sospensioni	Revoche	
Totale							
2022	3.382.571	1.458.880	1.923.691	3.440.108	3.160.712	279.396	-57.537
2022 – gen.-feb.	564.577	243.019	321.558	574.303	523.897	50.406	-9.726
2023 – gen.-feb.	504.103	228.704	275.399	492.813	457.523	35.290	11.290
Donne							
2022	1.719.362	688.403	1.030.959	1.767.763	1.635.734	132.029	-48.401
2022 – gen.-feb.	271.578	123.853	147.725	269.279	242.830	26.449	2.299
2023 – gen.-feb.	245.602	113.140	132.462	239.140	220.951	18.189	6.462
Uomini							
2022	1.719.362	688.403	1.030.959	1.767.763	1.635.734	132.029	-48.401
2022 – gen.-feb.	292.999	119.166	173.833	305.024	281.067	23.957	-12.025
2023 – gen.-feb.	258.501	115.564	142.937	253.673	236.572	17.101	4.828

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili all'assenza, in alcune DID, dell'indicazione del genere del lavoratore.

NOTA METODOLOGICA

I dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti revisioni e non possono essere considerati definitivi.

Per posizione lavorativa dipendente si intende il rapporto di lavoro alle dipendenze, ossia il contratto di lavoro subordinato (a tempo determinato, indeterminato o in apprendistato) con cui il lavoratore si impegna – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa a favore di un datore di lavoro.

I contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a tempo determinato (incluso quello per sostituzione) e di apprendistato⁴, relativi al settore privato non agricolo. Non si considerano pertanto: (a) i comparti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco 2007 a due cifre); (b) le attività in cui i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extraterritoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88). Si escludono infine i rapporti di lavoro la cui sede è all'estero⁵.

Per attivazione netta si intende il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Nelle attivazioni nette dei contratti a tempo indeterminato sono ricomprese le trasformazioni da contratto a tempo determinato o di apprendistato, che vengono invece sottratte dal calcolo delle attivazioni nette dei contratti originari. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno $t-1$. I saldi cumulati, raffigurati in molti grafici del testo, assumono pertanto valori iniziali estremamente negativi poiché riflettono le numerose cessazioni che, per effetti stagionali, hanno luogo negli ultimi giorni di dicembre dell'anno precedente. In alcuni grafici l'andamento giornaliero delle variabili considerate è rappresentato con media mobile a sette giorni per tenere conto della periodicità infrasettimanale; ciò può dare luogo a minime discrepanze con i dati riportati nelle tavole.

Le serie storiche sono destagionalizzate con il software Demetra, sviluppato dall'Eurostat attraverso la procedura TRAMO-SEATS che identifica possibili valori o cambiamenti di livelli anomali.

I dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)

L'art. 19, comma 1, del D.lgs. 150/2015 stabilisce che «Sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego». La DID quindi determina formalmente l'inizio dello stato di disoccupazione di una persona. Dal 4 dicembre 2017 la dichiarazione può essere sottoscritta autonomamente dall'interessato, tramite il portale MyANPAL o attraverso un intermediario (un centro per l'impiego o un patronato).

Nello specifico sono considerati disoccupati, e quindi possono presentare una DID, le persone che non svolgono attività lavorativa (di tipo subordinato o autonomo) nonché i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo risulta inferiore, rispettivamente, a 8.145 o 4.800 euro annui. Infine possono sottoscrivere una DID anche le lavoratrici e i lavoratori dipendenti che hanno ricevuto una comunicazione di licenziamento. Lo stato di disoccupato viene sospeso nel caso in cui la persona attivi un rapporto di lavoro subordinato di durata fino a 180 giorni, oppure di durata

⁴ Si selezionano i record per i quali la variabile "tipologia contratto" assume valori 1, 2 o 3.

⁵ Si escludono i record con codice "regione" uguale a 99.

prevista superiore a 180 giorni (anche a tempo indeterminato) che tuttavia si interrompa prima di 180 giorni. La DID è revocata in presenza di un contratto di lavoro subordinato rispetto al quale, al termine dei 180 giorni, non sia stata effettuata una comunicazione di cessazione. La differenza tra le entrate (ingressi e reingressi) e le uscite (sospensioni e revoche) misura la variazione del numero di disoccupati disponibili al lavoro.

L'archivio delle DID dell'ANPAL raccoglie tutti gli eventi – trasmessi dai diversi soggetti – che comportano una variazione dello stato di validità delle DID. In particolare, oltre ai già citati flussi relativi alle “sospensioni” e alle “revoche”, il flusso degli “ingressi” fa riferimento alle sottoscrizioni di nuove DID; quello dei “reingressi” registra la conclusione di un periodo di sospensione di una DID a seguito dell'interruzione o del termine di un rapporto di lavoro entro 180 giorni.

Referenti: Raffaella Nizzi, Banca d'Italia (raffaella.nizzi@bancaditalia.it); Giulio Tarditi, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (GTarditi@lavoro.gov.it);
Giovanna Linfante, ANPAL (Giovanna.Linfante@anpal.gov.it)